CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Lug. 2022 - Anno 32
Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abb. Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

sommario

3 Disorientamento e cambio di prospettiva

4 La poetessa Antonia Pozzi nel cento decimo anniversario dalla nascita

5 Mi si illumina dentro - Ricordo di Don Francesco

6 La festa della mondialità 2022

7 Completa il racconto

10 31° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina - FESCAAAL

11 Una presenza quarantennale del COE a Roma

12 Volontariato cosa hanno potuto fare ...ecco alcune testimonianze

13 Il foyer universitario Saint Paul a Kinshasa

14 Benedicta a Kinshasa che accoglie bambini di strada

15 La forza delle Donne - Alma de Colores

16 ...fare le cose difficili

17 Prima missione in Bangladesh

18 Come sostenere l'associazione COE

19 L'angolo della poesia

20 Libri / Famiglie Aperte a Santa Caterina Valfurva

21 Si allarga il Circolo Laudato Si' / Un futuro green

22 Notizie

"Bisognerebbe tentare di capire ogni terra con la sua storia, con la sua geografia, con la sua natura per poter sentire il Signore che entra sempre di più nella storia dell'uomo e del cosmo. La natura si fa sempre più viva quanto più l'uomo la capisce.
È forse questa la vera anima dell'ecologia, di un'ecologia che minaccia di morire sulle regole di una protezione esterna e non di un'intima interpretazione".

12 maggio 1993

CENTRO ORIENTAMENTO EDUCATIVO

Lug. 2022 - Anno 32
Registrazione Tribunale di Milano
n. 245 dell'11 Aprile 1992
Bimestrale
Spedizione in Abb. Postale (Poste Italiane)
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1. comma 2. Lo-Co

Direttore responsabile
André Siani

Redazione
Gruppo di lavoro COE

Proprietà Associazione COE
Resp. André Siani

Foto
Archivio COE

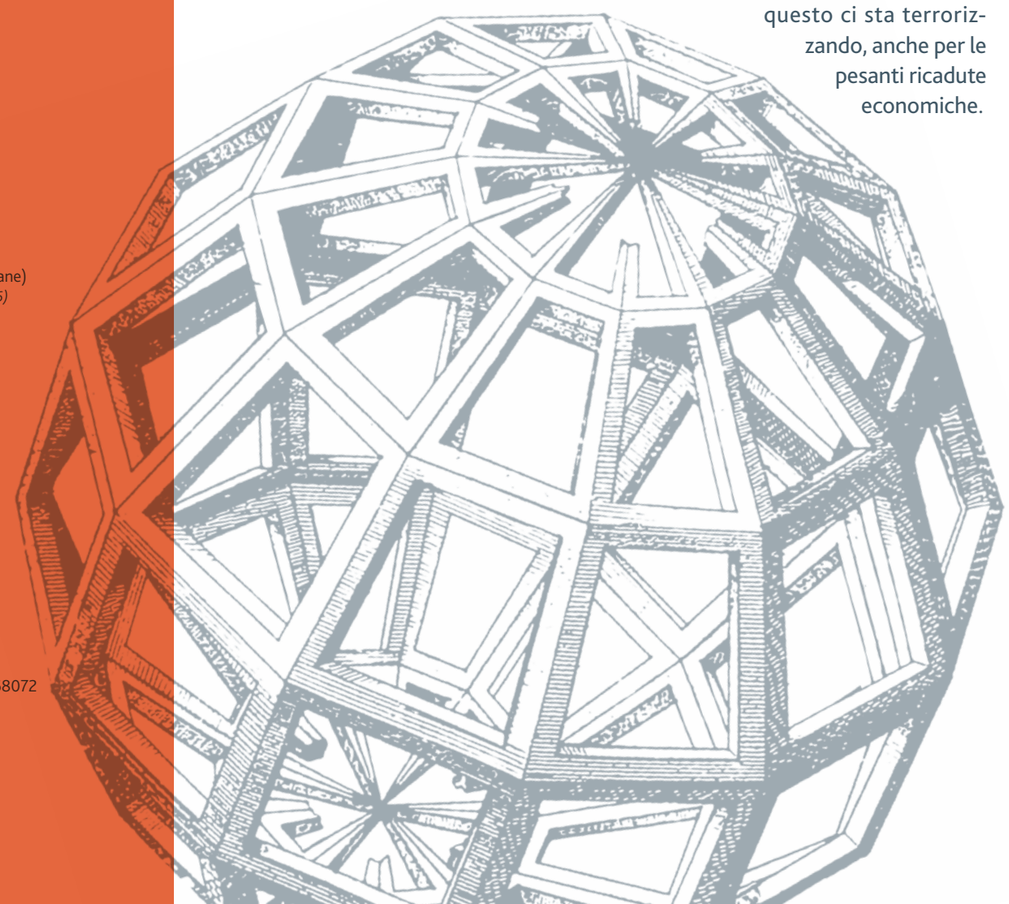
Disegno e impaginazione
Walter Mantegazza

Stampa
Grafiche Cola - Lecco
Via Antonio Rosmini, 12 - Tel: 0341 368072

COE - Via Milano, 4
23816 Barzio (LC)
Tel 0341.996453 - Fax 0341.910311
email: notiziario@coeweb.org
www.coeweb.org

disorientamento e cambio di prospettiva

Anni di pandemia ci hanno lasciato un'eredità ingombrante e fastidiosa, un miscuglio indistricabile di paura, sospetto, malumore, insofferenza; forse è anche fiorita una certa sfiducia nelle istituzioni e nella scienza, perché accusate di non essere state in grado di prevenire e successivamente di proteggerci efficacemente. In fondo, però, a parte qualche teoria complottista che non manca mai, si è trattato di un virus cioè di un nemico esterno che ci ha aggrediti e contro il quale, in modo scientifico o meno, ci stiamo battendo per eliminarlo o quantomeno renderlo innocuo.
Poi è arrivata la guerra. Non che non ce ne fossero (ricordiamo le parole di papa Francesco sulla terza guerra mondiale combattuta a pezzi), ma l'Ucraina è nel cuore dell'Europa e la Russia è una super potenza nucleare e questo ci sta terrorizzando, anche per le pesanti ricadute economiche.



Le cause delle guerre sono sempre da ricercare nella follia di altri esseri umani, per cui sembra che non esista vaccino che possa debellarle o ridurne la virulenza.
Poco prima che il Nazismo trasformasse l'Europa in un immenso campo di battaglia, papa Pio XII implorò i responsabili di avere pietà nei confronti di "quelli che lavorano e non sanno"; cioè noi, la gente comune, donne e uomini che sopportano il peso della quotidianità, che gioiscono o si affannano, occupati e preoccupati in mille attività e per le loro famiglie. Gente che si affida alle idee e alle decisioni dei potenti, di coloro che forse loro stessi hanno eletto nei diversi governi, democratici o meno, e che non sempre viene correttamente informata, facile preda della propaganda spesso consapevolmente e colpevolmente menzognera.
Questo diceva papa Pacelli. Ma non sembra che molto sia cambiato da allora e il disorientamento permane, come la mancanza di riferimenti sicuri e affidabili che non possono essere altri uomini, troppo spesso dominati dalle passioni e dalla cupidigia. È questo il vero problema che può essere risolto solo con un cambio di prospettiva, come ci ha chiaramente spiegato papa Francesco:
Le lacrime di Maria sono un segno del pianto di Dio per le vittime della guerra che sta distruggendo non solo l'Ucraina, ma tutti i popoli coinvolti nella guerra: perché la guerra distrugge non solo il popolo sconfitto, distrugge anche il vincitore, e chi guarda con occhi superficiali. La guerra distrugge tutti. Al suo Cuore immacolato abbiamo affidato la nostra supplica, e siamo certi che la Madre l'ha accolta e intercede per la pace, lei che è la Regina della Pace.
È evidente che il mondo, oggi più che mai, ha bisogno di occhi che sappiano vedere negli altri solo fratelli.

Dino

la poetessa

Antonia Pozzi

nel cento decimo anniversario della nascita

*di Cristiana Dobner **

L'animo poetico di Antonia Pozzi descrive la Valsassina che per lei possiede una valenza specifica, è infatti il *topos* della sua interiorità, dove il suo sentire di poeta si nutre e si espande:

> "Superato l'ultimo tratto di strada, ecco appare una vasta conca verdeggiante, circondata da montagne nevose cosparse di ridenti paeselli. Laggiù, occhieggiante tra il verde, sorge, ai piedi della Grigna settentrionale, il villaggio ove passo le vacanze che, al pari di un bimbo pauroso che si aggrappa alle gonne della mamma, si inerpica sul fianco della gran montagna che lo sovrasta, quasi per chiederle protezione.
> Sul davanti lo sguardo può spaziare liberamente fino all'opposto versante. Ecco la strada maestra che percorre la vallata e che accoglie da ambe le parti le stradicciuole sassose che scendono da ogni paesello, come torrentelli che scendono al fiume. Laggiù, fiancheggiato da verdi prati, rumoreggia il torrente che, scendendo da un'altra valle, scorre in uno stretto e altissimo burrone (che si scorge là in fondo, tra due monti), sul quale si stende un ondeggiante ponticello, detto "ponte di corda", dalle corde di ferro che lo sostengono. Lassù le cime, candide d'inverno, cosparse nelle parti più basse di umili baite, di rozze cappellette, elevate ai Santi o alla Madonna, o di piccoli santuari, dai quali echeggia a mezzodì un allegro e argentino scampanio, tosto seguito dalle voci gravi dei campani dei villaggi".

Donna sensibile ed anche ipersensibile, innervata da desideri profondi che non riuscivano a realizzarsi pienamente, Antonia affronta il quotidiano con un'indole critica e non riflessiva filosofica, ma *dal di dentro*, postura degna di una poetessa. Scrive infatti all'amica Lucia:

> Perché non per astratto ragionamento, ma per un'esperienza che brucia attraverso tutta la mia vita, per un'adesione innata, irrevocabile, del più profondo essere, io credo alla poesia. E vivo della poesia come le vene vivono del sangue.

Il sentiero della vita però si dimostra solitario e aspro. Antonia, quando lo percorre con grande tenacia, patisce anche un grande dolore che non trova uno sfogo o una realizzazione che lo plachi, in contrato assoluto con il suo desiderio: "La mia personalità vorrebbe sgorgare per donarsi".
Il suo sentire quindi gorgoglia e la inonda, ma anche le toglie il respiro. Scrive chiaramente riferendosi a se stessa: "Prendere tutto il dolore che ci spumeggia e ci romba nell'anima".
"Anima" per Antonia non possedeva l'accezione che allora veniva trasmessa dal catechismo, forse era più vicina a quanto J. Ratzinger -ben più tardi- affermò, indicandola come apertura all'Infinito, con la I maiuscola, vale a dire con l'Altissimo.
Per la giovane donna tuttavia «Niente era vero ed eterno come la vita della mia anima». Non trovando risposta oppure non riuscendo ad accogliere quanto le veniva presentato, la poetessa, una volta di più, si rivolge a quanto la fa vibrare e tocca le corde del suo sentire:

> "Anima, sii come il pino...
> Anima, sii come la montagna".

** Monastero S. Maria del Monte Carmelo di Concenedo*

Mi si llumina dentro

il senso del sacerdozio di tutte le creature

Ricordiamo don Francesco Pedretti nel centesimo anno dalla nascita con le parole del 50° di ordinazione sacerdotale.

"Sto godendo nel cuore pensando che anch'io sono ministro dell'Eucaristia e ministro della Parola. Ringrazio il Signore per il suo dono di amore che io sono e lo prego di aiutare a capire sempre meglio che io sono in Lui e non Lui in me. Dio mi ha fatto perché io sia suo attraverso la comunione di vita e il servizio e l'amore di quelli che vivono il mio tempo. Difatti Dio non mi ha collocato in un "paradiso", ma nella realtà storica di questi giorni, in questa realtà vuole sviluppare il suo amore, la sua sapienza, la sua bellezza.
È proprio attraverso la mia intelligenza e la sensibilità del mio cuore che Lui rivela e sviluppa il suo infinito "Essere". Il cuore di ciascuno è bello e illuminato da Dio, la nostra luce inferiore. Dio ci santifica e ci consacra per tutte le creature, per tutto il cosmo. Mi si illumina dentro il senso del sacerdozio di tutte le creature. Dio si è fatto uomo e ogni uomo diventa il centro, il cuore del cosmo: tutto il cosmo vive per l'uomo e lo circonda d'affetto con un grande spirito materno (ricordiamo la terra madre che è al fondo di tutte le culture) mentre l'uomo ne diviene il consacratore (sacerdozio, dono di sacralità) colui che fa sante le cose riflettendovi la santità del Padre guardando, passando vicino, usando.
Meraviglia divina di ciascuno di noi che oltre ad essere "gloria vivente di Dio, siamo i consacratori" di ogni creatura, di tutto il cosmo.

Mario Tapia, artista cileno
L'offerta del cuore
Il sacerdote con il "tumi" sacrificale
offre a Dio, creatore della vita
il cuore del guerriero, la sua forza, la sua potenza.

Noi siamo gli uomini dell'Eucaristia e all'Eucaristia c'è spesso bisogno di fare ricorso in mille occasioni.
Gesù si è fatto Eucaristia per stare con noi, tra noi e non solo in un tabernacolo brutto o bello, ma sempre di pietra, là ci sta la riserva a cui possiamo attingere, ma Gesù si è fatto Eucaristia per stare con noi".

26 maggio 1995

la festa della MONDIALITÀ 2022

*di Emanuele Torri **

"È il mondo che va, nessuno lo fermerà": a settimane di distanza risuona ancora nelle mie orecchie il ritornello del canto che ha accompagnato la Festa della mondialità, che abbiamo celebrato presso lo Stadio Rigamonti Ceppi di Lecco il 20 maggio. Più di 2000 alunni provenienti dalle scuole di Lecco e provincia: la loro è stata una presenza colorata dentro lo stadio e per le vie della città. Non dimenticheremo tanto facilmente l'entusiasmo e la gioia che abbiamo visto sul volto dei partecipanti. Quando abbiamo cominciato a sognare questa festa, con Manuela, Raymond, Gabriella e Samuela, tra i tanti dubbi legati al periodo vissuto in questi due ultimi anni e le preoccupazioni che sorgono quando si organizzano eventi in cui sono coinvolte così tante persone, ci siamo sempre detti che il messaggio che sarebbe dovuto passare a tutti i partecipanti era questo: è possibile vivere in un mondo dove ognuno di noi, con la propria diversità, può lasciare spazio all'altro senza per questo privarsi della propria originalità. Ed è meraviglioso che tutto questo sia passato attraverso una giornata di festa: il coro Elikya è stato in grado di far ballare duemila persone ed io credo che ognuno dei ragazzi partecipanti porterà con sé nel cuore il ricordo di questa esperienza.
Il coinvolgimento delle scuole, anche attraverso il concorso letterario che è stato indetto a partire da un incipit di Dino Ticli (e che aveva come tema l'amicizia), è stato davvero importante e mi piace pensare che nei prossimi anni potrà anche essere maggiore, magari già a partire dalla prossima edizione. Certamente la partecipazione dentro lo stadio, con la voce e con il cuore, è stata la risposta migliore: credo che tutti i ragazzi e le ragazze, che hanno preso parte all'evento, hanno compreso che stare insieme è sempre motivo di gioia e di arricchimento.
Particolare sapore alla Festa è stato aggiunto dall'iniziativa dell'Amministrazione comunale di Lecco, che attraverso il Sindaco Mauro Gattinoni ha voluto conferire proprio in questa giornata la cittadinanza civica a 17 bambini e bambine che, in attesa della cittadinanza giuridica, hanno ricevuto, tra gli applausi del pubblico in festa, questo attestato a dimostrazione del desiderio di accoglienza della e nella nostra città.
C'è "un mondo che va e nessuno lo fermerà": è il mondo di moltissimi ragazzi che nella quotidianità vivono connessi, indipendentemente dal colore della pelle, dal credo religioso; è il mondo di chi crede nel valore dell'amicizia che attraverso i secoli, insieme all'amore, resta e resterà il vero motore della vita. Non sarà facile fermare questo mondo!!!
Un grazie immenso al COE e a tutti i volontari che hanno regalato alla città un momento unico e ci hanno ricordato quanto la diversità culturale sia un valore indiscusso, che deve essere messo a fondamento della società del domani, quella in cui tutti i giovani partecipanti alla Festa saranno protagonisti indiscussi.

** Assessore all'Educazione e allo Sport Comune di Lecco*

completa il Racconto

Numerose sono state le scuole che hanno aderito all'iniziativa: a partire da un medesimo incipit, ideato dal socio e scrittore per ragazzi Dino Ticli, molti ragazzi hanno risposto con racconti vari, fantasiosi e di grande sensibilità. La premiazione è avvenuta nell'ambito della partecipata Festa della Mondialità che si è tenuta a Lecco lo scorso 20 maggio. Pubblichiamo i testi dei primi classificati per entrambe le categorie.

Durante l'anno scolastico 2021-22 si è svolta la seconda edizione del concorso **Completa il racconto**, rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado della Provincia di Lecco. Un'iniziativa organizzata dal Coe che è nata con lo scopo di promuovere la creatività nell'ambito della scrittura dei più giovani, ma anche di far riflettere su temi e valori cari a don Francesco Pedretti.
Il tema della precedente edizione è stato l'amore per il creato e quindi per l'ambiente; quello di quest'anno il valore universale dell'amicizia.

Ecco l'incipit

Momo

di Dino Ticli

Quel giorno Federico arrivò a scuola nervoso e cupo. Non era ancora l'ora di entrare in classe, quindi si sedette su un muretto nel cortile per cercare di mettere ordine nella sua testa. I ragazzi, compresi i suoi compagni, passarono oltre, rivolgendogli al massimo un veloce saluto.
Il primo pensiero fu per quella signora appena incontrata per strada che aveva notato il suo volto così scuro. Lo aveva addirittura fermato, chiedendogli se stesse bene e se avesse bisogno di aiuto.
- Impicciona e indiscreta! - esclamò a voce alta per sfogarsi.
- Fede, come butta? Da quando parli da solo?
Anche il volto del suo interlocutore era scuro, ma non per il malumore, infatti gli stava sorridendo apertamente.
- Momo, lasciami perdere: non è giornata.
- Se ti lasciassi perdere, potresti non ritrovare più la strada.
Federico lo guardò di sottecchi: il suo amico era sempre allegro e pronto alle battute, ma non era sicuro che anche quell'ultima fosse davvero una battuta.

Mohammed era arrivato nella sua scuola da poco più di un anno e aveva imparato presto a parlare l'italiano, compresa qualche parolaccia. Nemmeno lui avrebbe saputo spiegare il perché, ma aveva subito provato un moto di simpatia per Momo, nonostante i suoi compagni fossero invece rimasti indifferenti. Quando poi aveva scoperto che il suo nuovo amico era anche un bravo attaccante, aveva fatto di tutto per inserirlo nella sua squadra di calcio.
- Lo sai che anche tu sei un impiccione?
- Se è per questo, me lo dice anche mia madre. A proposito, vuoi assaggiare un biscotto al cocco che mi ha preparato per la merenda?
- Magari bastasse un dolce…
- Forse non basta, ma se fosse accompagnato dai consigli del tuo migliore amico? Ascolta, mi sono accorto che è da un po' di giorni che non sei più lo stesso ragazzo allegro e burlone, ma oggi hai proprio toccato il fondo. Ehi, sta suonando la campanella: è meglio muoversi.
Federico lo guardò per un istante: poteva fidarsi di lui e confidargli il suo problema?

completa il Racconto premiati

1° classificato

Alberto, Alessia, Andrea, Ayesha, Chiara, Enrico, Ilaria, Mattia, Mia, Nicolò, Yassinea
Classe 5 B potenziata
Scuola primaria "Santo Stefano" - Lecco
Docente: Laura Brancalion

Momo al suono della campanella, si diresse in classe, mentre Federico rimase seduto sul muretto a riflettere.
A fine giornata, Mohammed tornò dal suo amico per cercare di aiutarlo facendosi rivelare il problema. Venne così a sapere che Federico non aveva inviato la domanda di partecipazione a un provino calcistico per entrare in una nota squadra milanese. Purtroppo il padre aveva perso il lavoro e lui non osava chiedergli di sostenere tutte le spese per continuare a praticare il suo sport preferito.
Entrare a far parte di una squadra di calcio giovanile di categoria superiore era sempre stato il suo sogno e per raggiungerlo si era impegnato molto, dedicandovi almeno due ore al giorno di allenamenti. Ora, che era giunto il momento tanto atteso, lui non poteva recarsi all'appuntamento di Reclutamento nuovi talenti...
Pensa che ti ripensa, Momo alla fine trovò la soluzione! Chiese alla mamma di preparare tanti biscotti al cocco e di impacchettarli con dei bei fiocchetti rossi, poi convinse tutti i compagni di classe a fare altrettanto. Quando tutti furono pronti, i ragazzi di classe quinta andarono a venderli nel loro quartiere.
Con i soldi raccolti, acquistarono tutto l'occorrente (scarpini, parastinchi, maglia…) per fare in modo che Federico potesse accedere al provino a Milano (compreso il biglietto dell'autobus).
Federico, orgoglioso, all'inizio non voleva accettare l'aiuto del suo amico. Poi, però, ripensò a quanto Momo che gli aveva detto: *Caro amico, quando io sono arrivato a Lecco dal Camerun, tu mi sei stato vicino e mi hai aiutato ad imparare l'italiano e a giocare a pallone. Perché ora io non posso fare altrettanto? Tu mi hai fatto conoscere i tuoi amici e insieme abbiamo fatto gruppo. Dai, non fare lo stupido e non essere antipatico! Pensa che tutti noi crediamo in te e vogliamo che tu diventi un gran calciatore!*
Tornato a scuola, Federico disse ai suoi compagni: - Raga... mi avete fatto un grande regalo, grazie!
Al suo amico Momo, poi, promise che ce l'avrebbe messa tutta per superare il provino e che gli avrebbe dedicato il suo primo goal da campione.

1° classificato

Abigail Ronchetti
Classe 1 B
Scuola Secondaria di Primo Grado "San Giovanni Bosco" - Cremeno
Docente: Rosalba Pensotti

In classe Federico fu distratto per tutta la lezione, con un unico pensiero che lo tormentava: "Potrei fidarmi di Momo? O lo direbbe a tutti? E se mi prendesse in giro? E se poi mi prendessero in giro tutti?"
Senza pensarci, infilò una mano nella cartella ed estrasse un volantino stropicciato su cui campeggiava il titolo "4 GIORNI A POMPEI": era il modulo di autorizzazione per una gita scolastica che si sarebbe svolta una manciata di giorni dopo. Aveva chiesto alla mamma se poteva non andarci, ma lei aveva ugualmente dato il consenso!
DRIIIIIIIIIIIIIN! Finalmente suonò la campanella dell'intervallo e in men che non si dica Momo era già lì, accanto al suo amico, con un gran sorriso stampato sulla faccia.
Fede stava scoppiando, a furia di pensare al suo problema, così decise di confessare tutto all'amico: "Non voglio venire alla gita a Pompei! Assolutamente no!"
"Ma a te sono sempre piaciute le eruzioni vulcaniche!"
"Lo so, e mi piacciono anche i Romani! Ma il punto è che…"
Non riuscì a finire la frase: si vergognava troppo!
"Non vedo gatti qui intorno: chi ti ha morso la lingua?" scherzò Momo.
Fede inspirò profondamente, poi ricominciò la frase: "Che…"
"Somaro! Non si inizia mai col che!"
"Per favore, stammi a sentire e smettila per una buona volta con queste tue stupide battutine! No, non volevo dire questo, scusami, è solo che sono talmente preso dai miei pensieri che non mi sono reso conto che ti ho urlato… La verità è che io ho paura del buio e di notte dormo con la luce accesa e ho anche paura di stare lontano da casa… la mamma mi ha detto che cambiare aria mi farebbe bene, ma ho paura di essere preso in giro da tutti!"
"Okay, okay, però respira!"
Durante le ultime due ore ci fu un laboratorio a coppie.
Federico e Momo lavorarono insieme per creare il più bel modellino di vulcano della classe, ma anche per discutere della paura di Fede.
"Non so proprio cosa fare… mi sento uno sfigato…"
"Forse so come aiutarti!"
Si accordarono: si sarebbero incontrati nel parco fuori città quel pomeriggio stesso alle 14:30.
C'era un immenso prato verde, tanto spazio e un capanno degli attrezzi.
"Prima di cominciare promettimi che collaborerai!"
"Promesso!"
Momo estrasse dalla tasca dei jeans due bende da pirata che appartenevano al suo costume di carnevale e le fece indossare all'amico, poi lo condusse nel capanno buio.
Appena entrarono Momo chiuse la porta e tolse a tentoni le bende al compagno.
Non l'avesse mai fatto…
Fede cominciò ad ansimare, a tremare e a chiamare il suo amico: "Aiuto! Aiuto! Aiuto Momo! Momo! Momo dove sei?!"
"Dietro di te."
"Dove?"
"Ma se ho detto dietro!"
"Ti prego basta, basta, ho paura!"
"Che hai paura ci siamo, ma di cosa?"
"Non lo so, non vedo niente, non so cosa c'è, ho paura e basta!"
Momo accese la torcia del cellulare.
"Adesso dimmi cosa vedi."
"Uno, due, tre… quattro rastrelli, un badile, una dozzina di scope, tanti sacchi di concime da poter riempire un campo da calcio!"
"Bene, ora guardali bene e ricordati dove sono."
Si avvicinò a una scopa e spense la torcia. Federico deglutì a vuoto.
"Cosa c'è vicino a me?"
"La scopa. Credo."
"Giusto!"
Accese il cellulare e lo posò su una mensola in modo che proiettasse delle ombre inquietanti sulle pareti. Il compagno ricominciò ad ansimare.
"E adesso di cosa hai paura?"
"Non so cosa sono quelle ombre laggiù, mi danno l'angoscia!"
"Amico, tu hai paura dell'ignoto! Mamma dice sempre che temere l'ignoto è giusto perché fa essere prudenti. Però tu hai un po' troppa paura! Per non avere paura di ciò che non si conosce, bisogna pensare positivo e cercare di saperne di più su quello che si teme. Per esempio, tu prima di andare a dormire guarda bene la stanza, così se vedi strane ombre sai che appartengono a determinati oggetti. E non sentirti l'unico ad avere paure stupide: io ho paura dei brutti sogni!"
I due amici risero, si abbracciarono e uscirono dal capanno.
"Momo, sei il migliore, veramente il migliore!"
"Però non so come aiutarti a non aver paura di stare lontano da casa."
"Paura? No! Sono solo un po' agitato!"
"E se stessimo in camera insieme? Così ci diamo una mano!"
"Grande idea, amico! Sarà la gita più bella del mondo!"

31° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina FESCAAAL

Milano,29 aprile-8 maggio 2022

*di Alessandra Speciale **

10 giorni di proiezioni, 46 film, 50 ospiti in presenza e online, incontri con gli autori, eventi speciali sul cinema e le culture dei 3 continenti in 4 diverse sale di Milano e 10 giorni di proiezioni online su MYmovies.

Mi chiedono spesso se oggi ha ancora senso un festival del cinema dei tre continenti in Italia. La mia risposta è che oggi più che mai abbiamo bisogno di ascoltare le voci di cineasti, che vengono da lontano risuonare nelle sale cinematografiche. Sin dalle origini la finalità che ha animato il festival del Coe (nato nel 1991 come Festival del Cinema Africano) aveva l'ambizione di scardinare immagini stereotipate dei tre continenti dal nostro inconscio e contribuire a una nuova rappresentazione. Un obiettivo ancora valido oggi in alternativa a quella delle piattaforme streaming.

Abbiamo bisogno di tornare alla sala cinematografica nel silenzio, con il fiato sospeso, con la risata contagiosa o gli occhi luccicanti di emozione del nostro vicino di poltrona e i festival cinematografici oggi stanno dando un contributo importante al lento e difficoltoso ritorno alle sale.

Tutte queste emozioni le abbiamo provate quest'anno nel vivere la 31a edizione del FESCAAAL riprendendo contatto con il pubblico e i registi in sala a distanza di tre anni dall'ultima edizione in presenza del marzo 2019.

Gli ultimi anni del festival sono stati orientati e ispirati dal segno della Zebra, la caleidoscopica immagine che ci accompagna dal 2016 e simboleggia sia il contesto multiculturale della nostra società sia la tensione verso il futuro e una nuova dimensione artistica e creativa dei tre continenti. Per questa 31a edizione la zebra si è presentata in veste "pixellata" per celebrare la prima edizione del festival in dimensione ibrida ossia in presenza e online. Dopo l'edizione del 2021 totalmente online, l'offerta di alcuni film del festival in streaming sulla piattaforma MYmovies.it è stata mantenuta per favorire la partecipazione del pubblico nazionale che l'anno scorso aveva aderito con entusiasmo.

Di questa edizione evidenzierei la serata di apertura del 29 aprile in un'atmosfera di grande emozione per il ritorno di un grande maestro del cinema francese Robert Guédiguian con la proiezione di un film che per la prima volta ha affrontato un tema tabù: ossia le conseguenze del colonialismo e del neo-colonialismo in Mali, attraverso una ricostruzione vibrante e appassionata della Bamako anni 60; la proiezione di Revolution of Our Time di Kiwi Chow, un documento unico, che ha trascinato lo spettatore nel cuore delle manifestazioni di Hong Kong, in prima linea con i dimostranti. Con questo film abbiamo inaugurato una collaborazione importante con Cineteca Milano e con la sua nuova sala Arlecchino nel centro di Milano. Da ultimo la Serata di chiusura con la presenza della prestigiosa giuria che ha portato sul palco dell'Auditorium San Fedele i registi ospiti e due personaggi illustri del cinema italiano, il pluripremiato regista Mario Brenta e l'attrice Sonia Bergamasco.

**Direzione artistica FESCAAAL*

una presenza quarantennale del COE a Roma

di Maria Bianchi e Francisco Pacavira

"Alla santissima Comunità del COE che è a Roma", così Don Francesco in una lettera datata 4 giugno 1994, rivolgendosi ad ogni membro presente in quella Comunità. Nella medesima missiva, Don Francesco afferma che ogni opera dell'Associazione costituisce espressione viva della presenza dello Spirito Santo tra gli uomini, per cui la Comunità deve impegnarsi in primis nella formazione umana, nonché spirituale, di ogni membro. Aprirsi al mistero di Dio tra gli uomini, significa saper cogliere la Sua presenza in ogni persona, luogo o situazione.

Il COE a Roma, da sempre ha operato su tre livelli: a) Comunità, che accoglie e orienta la formazione umana e spirituale; b) presenza sul territorio con la partecipazione a eventi legati alla Focsiv e ad altri enti cattolici e del terzo settore e mantiene contatti con le ambasciate dei paesi dove ci sono progetti del COE; c) sostegno nella formazione di universitari e cura delle strutture.

In questo momento la comunità è costituita da una decina di ospiti provenienti da Italia, Repubblica Democratica del Congo, Russia, Congo Brazzaville e Angola.

L'IMPEGNO VOLONTARIO

Barthelemi Nasibu (dottorando in Filosofia), Silvia Spoti (Laureanda in Arte) e Ana Chiara (Laureanda in Science Infermieristiche) hanno partecipato come volontari all'ultimo COMIGI – Convegno Missionario Giovanile, il grande Incontro dei giovani cattolici che hanno a cuore il mondo e la missione, uno degli eventi che costituisce l'occasione indiscussa, per formarsi e confrontarsi su grandi temi.

ESTATE ROMANA 2022

Dopo la pandemia siamo tornati alle tradizioni della nostra Parrocchia, partecipando il 17 maggio alla processione di Santa Rita e portando, con canti e balli, l'intercultura nel cuore di uno dei momenti più importanti del nostro quartiere Monte Mario.

Fuoco Dentro è il nome dell'evento col quale celebriamo il ricordo di Don Francesco a Roma. La seconda edizione si svolgerà nei giorni 8 e 9 luglio, con S. Messa, testimonianze sulla vita di Don Pedretti, mostra fotografica, proiezione di film, pranzo multiculturale, teatro e serata con canti e balli.

Centro Estivo. In seguito al successo dell'anno scorso, quest'anno per la seconda svolta consecutiva, da giugno a luglio, alberghiamo e diamo una mano a un centro estivo per bambini e adolescenti. È iniziativa dell'Associazione Minestrone d'Arte, fondata nel 1985 a Monte Mario.

Esposizione artistica. Dopo la paralisi dovuta al Covid, riprendono anche le uscite della Comunità, a giugno abbiamo in programma la partecipazione a una mostra artistica, dove Silvia Spot presenta 3 quadri.

Il giardino delle rose. Quest'anno abbiamo visto la maggior esplosione di rose e profumi mai verificatesi nel nostro giardino. Se la bellezza è presenza di Dio, il Signore ha voluto rinforzare la nostra fede nell'importanza della cura di ogni spazio come momento educativo e di crescita nell'amore al creato.

in Italia

VOLONTARIO È BELLO!

di Lilia Corbo

Sono in pensione da poco e ho accolto volentieri la proposta dell'Associazione COE di dedicare parte del mio tempo al volontariato, condividendone ideali e valori. Da qualche mese, ogni settimana, trascorro una giornata nella sede di Barzio, occupandomi di registrazioni amministrative. Potrebbe sembrare un'attività un po' arida, ma mi ha dato l'occasione di imparare a conoscere una realtà del terzo settore, in cui l'attenzione alle persone, l'accoglienza, il dialogo e la condivisione sono le priorità, e ha reso la mia esperienza un momento di crescita individuale, di confronto e di instaurazione di nuovi rapporti amicali, oltre a farmi approfondire la comprensione delle vere condizioni di vita in paesi del mondo, dei quali i mezzi di comunicazione danno notizie sporadiche e incomplete.

Invito tutti a sperimentare quanto possa essere arricchente dedicare anche solo qualche ora del proprio tempo al volontariato. A mio parere, l'attività di volontariato fa bene, prima di tutto, a chi la svolge. Provare per credere!

"Cultura, Arte, Solidarietà, Accoglienza: "Una CASA diffusa a servizio del territorio" è il progetto all'interno del quale ho svolto la mia esperienza di servizio civile, durante il 2021 e il 2022, presso l'Associazione Centro Orientamento Educativo - COE, nella sede di Milano. Non poteva essere scelto titolo migliore per descrivere tutto quello che ho imparato, messo in pratica, assimilato e provato in quest'anno di impegno, ma anche di passione e divertimento. Inizialmente non avevo bene in mente quello che sarei andato a fare e soprattutto il contesto nel quale avrei potuto dare il mio apporto da studente universitario di cooperazione allo sviluppo. Il mio intento era quello di conoscere meglio il mondo del terzo settore, cercando di acquisire più competenze possibili da spendere in ambito progettazione. Mai mi sarei aspettato di scoprire un mio forte interesse per una cooperazione incentrata sulla promozione culturale. L'ambiente creativo, stimolante e aperto del COE mi ha portato a focalizzare il mio interesse anche verso progetti culturali finalizzati alla sensibilizzazione e alla crescita del territorio nazionale. È un percorso che mi sento di consigliare a chiunque voglia mettersi in gioco e impegnarsi per un obiettivo concreto.

Raffaele Tagliabue

Volontariato cosa hanno potuto fare ... ecco alcune testimonianze

Il Foyer universitario Saint Paul a Kinshasa

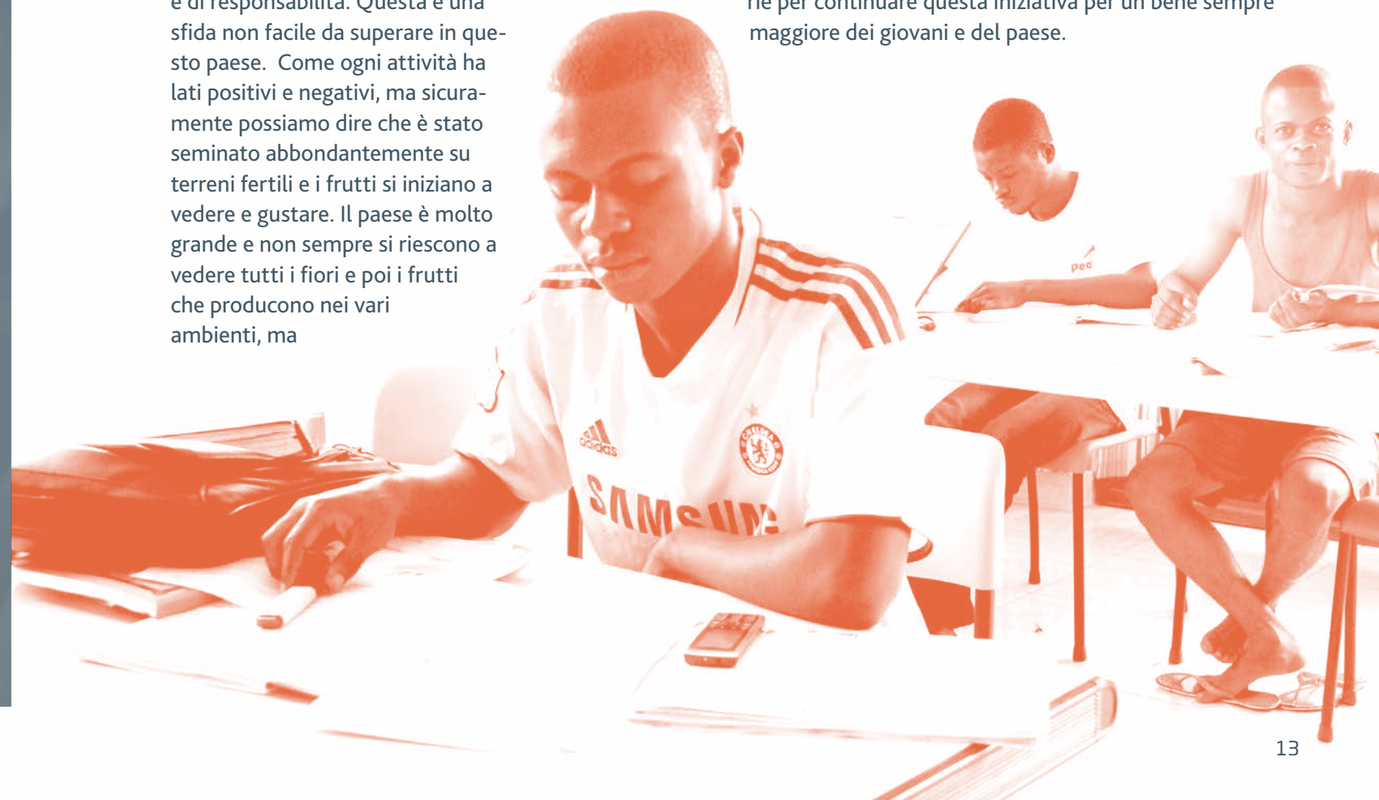
di Lisetta Bianchi

Il **Foyer universitario Saint Paul** è nato nel 2010 su proposta di Mons. Antonio Barone in occasione del 50esimo del COE come simbolo che l'associazione ha nell'impegno nella formazione della gioventù. Nel 2013 la struttura è stata ampliata per dare un'attenzione particolare alla formazione delle giovani ragazze. In questi 12 anni tanti giovani hanno vissuto al foyer e si sono formati in varie discipline: medicina, economia, psicologia, scienze sociali e dell'educazione, agronomia, diritto, informatica, ingegneria, architettura, scienze infermieristiche …

Non tutti hanno potuto o sono riusciti a dare il massimo rendimento e non sempre per colpa loro, ma per le molteplici difficoltà legate alla organizzazione delle università, difficoltà di muoversi nella mega città di Kinshasa, disordini, proteste covid; ma la maggior parte ha concluso il percorso di formazione con eccellenza e ora parecchi hanno già un posto di lavoro sicuro e di responsabilità. Questa è una sfida non facile da superare in questo paese. Come ogni attività ha lati positivi e negativi, ma sicuramente possiamo dire che è stato seminato abbondantemente su terreni fertili e i frutti si iniziano a vedere e gustare. Il paese è molto grande e non sempre si riescono a vedere tutti i fiori e poi i frutti che producono nei vari ambienti, ma certamente dobbiamo avere pazienza e fiducia che i semi non andranno persi. Non sempre possiamo avere la gioia di raccogliere, tuttavia dobbiamo sempre avere la forza di continuare a seminare.

Dei 186 giovani, che hanno iniziato il percorso formativo e vissuto nella comunità del foyer, 13 hanno conseguito la licenza triennale, 76 hanno conseguito la laurea e sono attivi nella società; attualmente 75 giovani sono in formazione a vari livelli e ci auguriamo che tutti possano concludere con successo.

Certamente sono giovani vivaci che hanno un grande potenziale intellettivo, volontà e desiderio di riuscire: ai responsabili e collaboratori che li guidano il compito di saperlo coltivare. Dopo 12 anni di esperienza molte cose sono cambiate, si pensa quindi sia necessario aprirsi a collaborazioni che possano aiutare a migliorare i metodi educativi e a trovare nuove risorse umane e finanziarie per continuare questa iniziativa per un bene sempre maggiore dei giovani e del paese.



Benedicta
che accoglie bambini di strada

di Daniela Borgonovo

Appena scesa dall'aereo, la sera del 1° agosto 2018, quasi non riuscivo a respirare dallo smog; altro impatto fortissimo la quantità di persone sulla strada, sembrava un formicaio, gli infiniti mercatini; le strade, piene di grosse buche in un immondezzaio a cielo aperto e i tanti, troppi bambini che bussavano ai vetri della macchina, chiedendo l'elemosina o per venderti qualcosa.

La mia prima ora a Kinshasa è stato come un "battesimo di fuoco".
Arrivata al Foyer, dove c'è la "Benedicta", un centro di accoglienza e reinserimento di bambini di strada, che mi hanno accolta come se mi conoscessero da sempre, la situazione è cambiata, ero arrivata a casa.
Per me che non conoscevo bene la lingua, non è stato facile il lavoro con quei bambini dalle storie spaventose: abbandonati dai parenti perché la mamma o il papà o entrambi erano morti o accusati di stregoneria o disabili fisici o fragili mentalmente o per la grande povertà della famiglia o troppo vivaci o... Ci sono tanti "o" sulle strade di Kinshasa, ma io mi sono innamorata subito di quell'umanità, così piccola e già così provata e che portava sul viso tutti quegli "o".
Tutti al Foyer sanno del mio amore per Keven, un bimbo abbandonato sul ciglio della strada, quasi certamente dalla madre, perché malato. È stato trovato da un uomo buono che lo ha portato all'ospedale delle suore Poverelle. Quando suor Claudia ha visto "quel corpicino" denutrito, tutto ricoperto di piaghe, ammalato di tubercolosi e meningite, ha pensato "non arriva a domani" e invece grazie all'amore, di cui è stato circondato e alle cure delle suore, Keven è sopravvissuto. Una signora anziana, a cui le suore l'avevano affidato, ha avuto la pazienza di dargli da mangiare un chicco di riso alla volta, non due o tre, solo uno perché lui non riusciva a inghiottirne di più e questo tutti i giorni per vari mesi.
Alla Benedicta ha trovato una casa; Keven, un bambino che porta nel suo corpo le cicatrici di quella terribile esperienza, non imparerà mai a leggere, a scrivere o a contare, ma, quando arrivi lui ti accoglie con un grande sorriso, si avvicina, si siede accanto a te con grande spontaneità, affabilità e felicità. Per noi lui è "mister accoglienza!"
E poi c'è Natan, che ogni volta che vado al Foyer mi accoglie dicendo: "As-tu apporté les bombons du dimanche?" o Jack che mi accoglie con un: "Tu me manques".
Ho un bel ricordo dell'ospitalità del Foyer: di Graziosa che è stata ed è, per me, una persona speciale, capace di gesti autentici di cura ed affetto per i bambini, di Valère, sempre gentile e cordiale, degli operatori con cui sono riuscita a stabilire un rapporto di reciproca simpatia, degli educatori con i quali ho collaborato, di mamà Fideline, che cucinava per noi, Fidel che cura l'orto, Tailor, al quale ricorrevo se qualcosa si rompeva e ultimo, ma non meno importante, Merveille, con cui ho condiviso il programma educativo del Centro.
Adesso sono all'Aumônerie con don Maurizio e quattro giovani a cui si sommano quelli del Cenacolo e quelli di Masanga Mbila, una piccola, grande famiglia.
La mia presenza alla Benedicta è diversa, ma vado spesso dai bambini e non dimentico mai di portare i " bonbons du dimanche".

la forza delle Donne

di Laura Vagnoni
Servizio civile 2021-2022 ad ALMA DE COLORES

Il ristorante e il negozio di artigianato di Alma de Colores si trovano all'inizio di una discesa che porta all'uscita di San Juan. Quando arrivo ad Alma, normalmente smangiucchio fette d'anguria o qualche prelibatezza che le signore di San Juan vendono in ceste per strada. Il primo gesto che compio affacciandomi alla finestrella del negozio di Alma, è portarmi la mano al mento e poi unire le mani poco sotto il viso e aprirle verso l'esterno. Non è un gesto qualsiasi, è il "buongiorno" nella lingua dei segni guatemalteca. Soña, Martha, Lizbeth e Raquel sono le altre quattro artigiane che lavorano con Don Jorge. Anche loro sono maestre del macramè. Penso di aver comprato ogni modello di orecchino e borsa da loro creati, perché mi piace come abbinano i colori e la perfezione del prodotto. Cuciono, cucinano, mi hanno insegnato un poco del loro sapere, sanno fare tutto. Umili, determinate, dolci, scoppiettanti, divertenti, fragili e fortissime, sono per me una chiave di lettura importante rispetto al non dare nulla per scontato. Ho fatto tante figuracce per restare fissa nei miei schemi ed è commovente quanto passare il tempo con queste giovani donne, inevitabilmente smuova dalla canonicità con cui siamo abituati a ragionare, a comunicare, a pensare a come si apprendano concetti e lavori. L'espressività dei loro volti a ogni parola e le loro risate si fissano indelebili.
Attraversando la strada, dal negozio di artigianato si entra nel comedor di Alma, il ristorante che negli ultimi mesi ha cambiato in parte la sua anima e la sua ubicazione, ma non il carattere esplosivo dei suoi lavoratori e delle sue lavoratrici. Durante l'anno in Guatemala, abbiamo conosciuto Alma con una formazione prevalentemente femminile. Ofelia è stata una delle prime ragazze che abbiamo incontrato e dopo alcuni mesi se ne è andata. Ha una lunga coda di capelli neri, è dinamica, rapida, efficace, proattiva, non le piace quando qualcuno non sta al suo passo. Di Ofe si conoscono facilmente la durezza e la determinazione, ma sempre è sorprendente conoscere le persone che hanno una corazza perché sotto ci sono mondi brillanti e delicati. Con Ofe ho giocato a calcio nel campionato di Natale, mi ha invitata nella sua squadra. Ha vinto il premio per aver fatto più gol tra tutte le giocatrici delle 11 squadre di calcio partecipanti. Ofe è così, è un uragano.
Se c'è qualcosa che rimane non detto, di certo non è per colpa di Blanche, Blanca, la Blanquini. La Blanquini è la cuoca ed è una brava cuoca. La Blanquini di solito avvisa che te la sta per dire e non è che il fatto che ti stia avvisando significa che il colpo che sferrerà sarà meno duro. No, taglia, senza mezzi termini e se la ride. La risata arriva fuori dalla cucina, dove abbiamo i tavolini coi computer ed è irresistible. La Blanche è piccola, bassina, cammina non sinuosamente perché soffre nelle gambe e nei piedi e deve avere molta cura di sé stessa tra iniezioni e viaggi tra curanderi e ospedali. La Blanquini è un vulcano e precisamente il Vulcano di Fuoco, famoso in Guatemala per eruttare molte volte al giorno. Affascinante, dirompente, le piace dirigere l'orchestra. Devo molto a Blanquini, per tanti motivi, uno di questi è che mi ha dato un soprannome in Tz'utjil: Patzapic. Non

è esattamente una bella cosa da dire "Patzapic" ma è perfetto per me. Significa spettinata, arruffata, riccia ma senza forma, in una parola: "scavciouna" come mi chiamava in dialetto mia nonna che non c'è più.
Karol e Flor sono invece tra le anime più giovani di Alma de Colores e tra le ultime approdate qui. Una cuoca e l'altra cameriera, mi piacciono perché sono curiose. Si confrontano tra loro e con noi volontarie ed è bello vivere i loro amori, i loro sogni, le loro marachelle e rassicurarle raccontandogli anche le nostre di birbate. Con loro è bello ricordarsi della dolcezza e spensieratezza dei vent'anni. Complici nella ricerca disperata di caffè o di rimasugli di patatine fritte, sono narratrici involontarie di una San Juan che si sta trasformando tra tradizioni centenarie e musiche nuove, sfacciate, ben ritmate, irriverenti.
Dare un quadro solo felice e positivo di una situazione, di un luogo, di una relazione o di una impresa di lavoro, non è quasi mai realistico. Anche in Alma infatti non mancano le burrasche, le frecciatine acide, le lamentele, la comunicazione non assertiva, le crisi, la disorganizzazione, i pianti, i lanci di piatti… perché appunto tutti i personaggi di questa impresa di inclusione lavorativa, non sono personaggi di una storia qualunque e i loro temperamenti sono colorati, non a caso si chiama Alma de Colores. C'è una persona però che in tutto questo marasma tiene tutte le fila. Questa persona è Raquel. Io ho tremato in alcuni momenti nel sentire e vedere certe cose, Raquel invece raccoglie tutte le emozioni e le controlla. Il risultato è che nei momenti di tensione, con pacifica calma, mette ordine. Prende sul ridere quello che si può prendere sul ridere e va avanti, giorno dopo giorno, stancandosi sì, ma rimanendo il ferreo punto di riferimento per tutti. È la coordinatrice, non a caso, una grande donna.

…fare le cose difficili

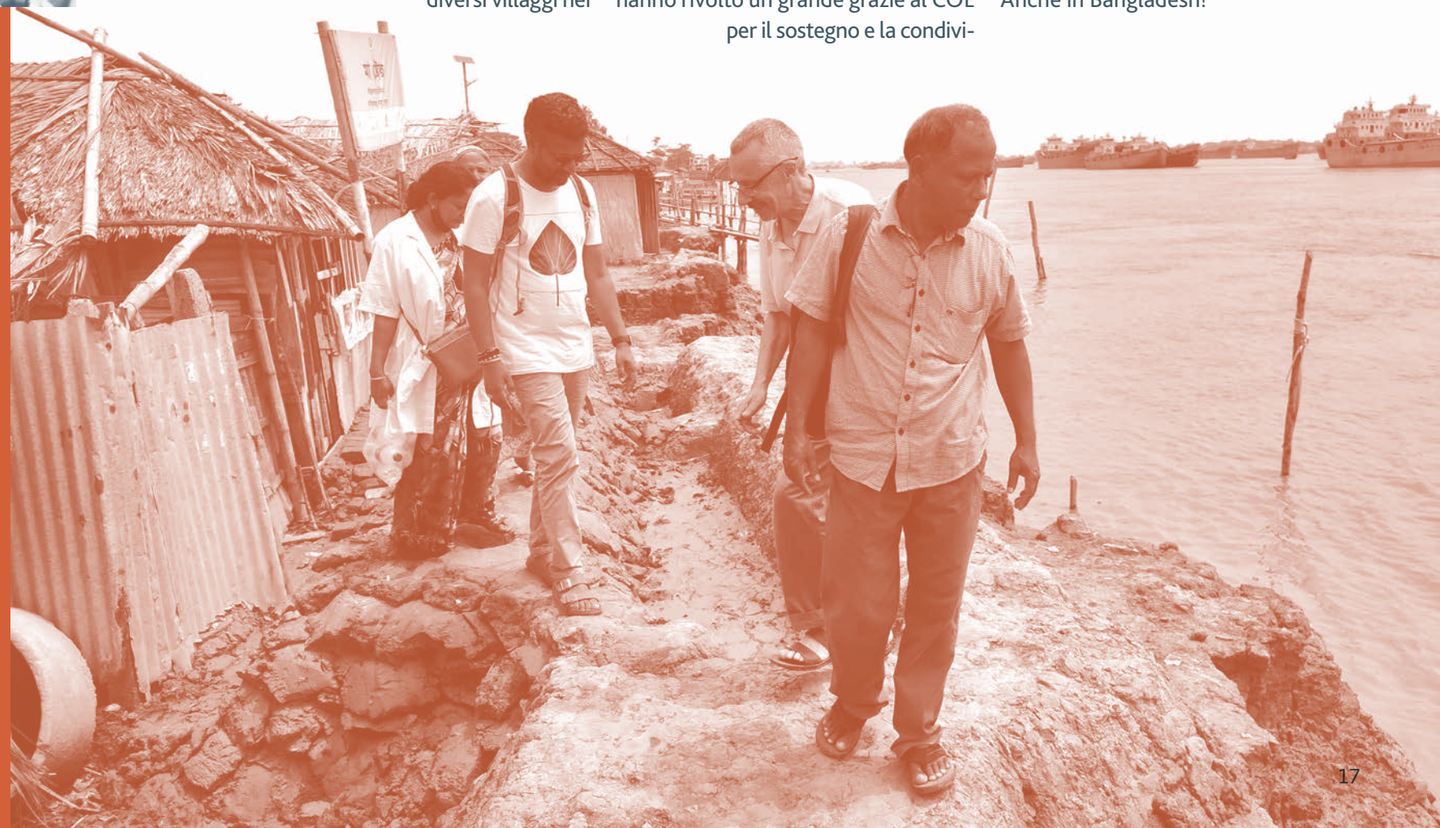
di Margherita Giambattistoni

*Scriveva Gianni Rodari: "**È difficile fare le cose difficili**: parlare al sordo, mostrare la rosa al cieco. Bambini, imparate a **fare le cose difficili**: dare la mano al cieco, cantare per il sordo, liberare gli schiavi che si credono liberi".*
Il mio Servizio Civile è stato anche duro, ma mi ha insegnato tanto.
Non è facile fare una doccia fredda alle proprie aspettative, né decentralizzare i motivi e il senso della partenza fino a spostarli negli occhi del prossimo.
Non è facile mettersi da parte, sentirsi il centro di niente, interfacciarsi con una realtà cruda come la guatemalteca.
È difficile, ma ne vale la pena, perché ti viene restituito tanto, tutto e più di tutto ciò che hai provato a dare.
Alma de Colores è una famiglia che parla tante lingue diverse, ma dove le risate e l'amicizia risuonano universali.
Il Lago Atitlàn è più che uno sfondo, la natura è protagonista e profonda consigliera.
Le compagne, coinquiline, colleghe, amiche, sorelle, partite con me dall'Italia, sono una dolce e comprensiva casa.
Il mio Servizio Civile è stato anche duro, ma ripercorrerei ogni passo, continuando a fortificare le mie gambe, cullata dalle stelle e dalla luna del Lago e illuminata dalla luce e dalla forza delle persone che in questi territori continuano a coltivare una grande lotta per l'inclusione.

Prima missione in **Bangladesh**

di Prashanth Cattaneo

Ho sempre desiderato visitare il Bangladesh per tante ragioni, tra cui incontrare Lino e Andrea e vedere il lavoro che portano avanti da quasi venticinque anni con l'ONG Dalit, fondata grazie all'incoraggiamento di Don Francesco e al sostegno del COE.
L'amicizia con Lino e Andrea risale alla mia infanzia: vivevano a Barzio e studiavano a Milano quando io sono stato adottato all'età di dieci mesi e di loro ho diversi ricordi. Ci unisce un legame forte e la missione in Bangladesh, tra la fine maggio e i primi giorni di giugno di quest'anno, è stata una bellissima occasione per incontrarci e l'abbiamo vissuta con grande gioia.
Sono partito con Pietro Mariani, che è stato alcuni anni in Bangladesh come volontario e vi ritorna con frequenza. Insieme abbiamo visitato diversi villaggi nei distretti di Khulna, dove il Dalit ha realizzato scuolette, orti e portato l'acqua potabile dove l'acqua è spesso contaminata da arsenico. Nella sede dell'ONG a Khulna abbiamo incontrato i responsabili e gli operatori delle numerose attività: artigianato, produzione di medicine ayurvediche, corsi di formazione soprattutto rivolti alle donne perché trovino un impiego, campi medici condotti da personale dell'ospedale nelle zone colpite da emergenze o catastrofi.
È grande l'impegno del Dalit nei settori educativo, sociale e sanitario ed è molto migliorata la condizione di vita della gente fuori casta.
L'accoglienza è stata ovunque speciale in clima di festa; la pandemia è stata forte anche qui e le visite degli amici e partner si sono fermate per oltre due anni. Lino e Andrea e il personale del Dalit hanno rivolto un grande grazie al COE per il sostegno e la condivisione nei progetti, ma anche un appello a far conoscere il Dalit e a trovare nuovi donatori per poter continuare a rispondere ai bisogni delle comunità locali.
Un'intenzione particolare della nostra missione è stata quella di dare rilievo all'azione di contrasto ai matrimoni precoci, che il Dalit porta avanti da anni attraverso la formazione e l'aiuto alle ragazze a continuare gli studi. Questa volta l'iniziativa ha avuto il sostegno di Rossana Zamburlin Bassi, in ricordo del marito Gianni; entrambi soci COE, come psicologi si sono dedicati soprattutto al rapporto di coppia. Il libro Educare alla pace (Edizioni COE, 1999), frutto di una serie di incontri al COE con la comunità e i giovani animatori interculturali, pubblicato poco dopo la morte di Don Francesco, resta ancora un faro che indica la strada da seguire. Anche in Bangladesh!



Come sostenere l'Associazione COE

Senza lo scambio e senza un cammino insieme non c'è vero sviluppo

È possibile donare all'Associazione COE a sostegno dei suoi progetti e delle sue attività in Italia e nel Mondo.

Per una famiglia allargata

- SAD - Sostegno a distanza in Camerun, R.D. Congo e Bangladesh a favore di bambini e bambine, ragazze e agazzi dalla scuola dell'infanzia fino alla maggiore età.
- Borse di studio per studenti universitari: in Camerun alla LABA Douala - Libre Académie des Beaux-arts; nella R.D. Congo al Foyer Universitaire St. Paul.

Un piccolo gesto è una grande azione

- Donazioni a sostegno dei progetti in corso
- Donazioni di beni materiali
- Lasciti testamentari

Per le feste che ami

- Artigianato e prodotti artistici dai progetti
- Bomboniere solidali
- Organizzazione di feste solidali
- Campagna Natale Solidale

Donazioni

Per la normativa vigente relativa agli enti di terzo settore, i contributi offerti da privati e da imprese all'Associazione COE godono dei benefici fiscali stabiliti dalla legge.

Modalità di donazione:

- Online con carta di credito
  Sul sito www.coeweb.org
- Bonifico bancario
  Associazione Centro Orientamento Educativo c/c 4400
  presso Deutsche Bank
  IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
- Bollettino Postale
  c/c 14528228
  Associazione Centro Orientamento Educativo
  Via Milano, 4 - 23816 Barzio LC

Il 90% della donazione sarà destinato ai progetti indicati nella causale. Associazione COE opera nella massima trasparenza e senza lucro.

www.coeweb.org/sostienici/donazioni/

Volontariato Cosa puoi fare tu Partecipa

in Italia

- Collaborare alla realizzazione di campagne solidali, eventi di sensibilizzazione e di raccolta fondi
- Partecipare all'organizzazione del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina - FESCAAAL e di MiWorld Young Film Festival - MiWY
- Promuovere e condurre attività di Educazione alla Cittadinanza Globale - ECG
- Collaborare alle attività dei progetti che si svolgono presso le sedi dell'Associazione COE di Barzio, Milano e Mongrando
- Candidarti al Servizio Civile Universale (18-29 anni) rispondendo al Bando Ordinario che esce annualmente

all'Estero

- Candidarti per una esperienza di breve, medio o lungo periodo come volontario nei progetti in Camerun, R.D. Congo, Bangladesh e Guatemala
- Candidarti al Servizio Civile Universale (18-29 anni) rispondendo al Bando Ordinario che esce annualmente

Scegli l'Associazione COE per il tuo 5×1000

Educazione è cultura, cittadinanza e coesione sociale.

L'educazione è la nostra mission. Ce l'abbiamo nel nostro nome: Associazione Centro Orientamento Educativo.
La pandemia non ci ha fermato, ci ha però indebolito.
Per andare avanti serve l'educazione che è necessaria anche per sconfiggere i presupposti di ogni guerra.
Il 5x1000 per noi è partecipazione: firma mettendo il nostro codice fiscale, dillo alla tua famiglia e ai tuoi amici.
Grazie!

La nuova finanziaria permette di destinare il 5x1000 delle imposte riscosse dallo Stato agli enti di volontariato come il COE. Per fare questa scelta è sufficiente firmare la casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute" e indicare il codice fiscale del COE n. 92012290133 nella prossima dichiarazione dei redditi.

Basta un tratto, la tua firma, per devolvere il tuo 5x1000 all'Associazione COE.

Firma e inserisci il C.F. 92012290133

L'angolo della poesia

a cura di padre Tommaso Grigis

Il nulla

Di tempo in tempo
il desiderio permane,
ritorna ogni ora
col trascorrere del tempo,
in ogni tempo.
Insoddisfatto
il desiderio ritorna più forte
come carico pesante,
richiamo di nobiltà e grandezza
dell'umano esistere
nel frantumarsi dell'esistenza.
Inquieto da sempre,
d'una particella mai contento.
"Troppo poco", mi ripeto.
Incolmabile indigenza.
Persecuzione dello spirito,
mendicante mai sazio
delle briciole raccattate
alla mensa del mondo
opulenta e inadeguata.
Ristretto rimane l'orizzonte,
soffocante insufficiente vastità.
Oltre, di più il cuore desidera.
E se questo io nego,
sconcerto mi assale.
Il nulla non basta a nessuno.
È morte senza speranza.

Libri

Roka, il figlio della terra

di Dino Ticli

"Mettetevi comodi, giovani amici, è giunto il momento di raccontare a qualcuno la storia di Roka che è stato il più grande cacciatore e uomo che io abbia mai conosciuto. Non voglio che si perda la memoria di ciò che lui è stato per il nostro popolo". Questo l'incipit del romanzo di Dino Ticli che parla di un neandertaliano dalla pelle chiara, dai capelli rossi e dagli occhi glauchi, corpo tozzo e muscoloso, e di Lupo Nero, un giovane cacciatore Sapiens, con la pelle, gli occhi e i capelli scuri, slanciato e atletico. Essi si incontrano in modo casuale e si sforzano di superare le differenze che la mente più che l'occhio pretende di sottolineare. Una storia del passato contro i pregiudizi per parlare del presente.

Aveva le mani d'oro

di Prashanth Cattaneo,
Rubbettino Editore 2022

Aveva le mani d'oro è il progetto di arte e design nato dalla collaborazione tra Pino Deodato, il Lanificio Leo di Emilio Salvatore Leo, Prashanth Cattaneo e la Galleria Melesi di Sabina Melesi. È l'omaggio alla figura di Peppino Leo, imprenditore che ha dedicato la sua intera e lunga vita al lanificio di famiglia, insieme a tutti i padri che con passione, sacrificio e operosità educano i figli dando loro le possibilità per diventare adulti. Pino Deodato ha scelto questo titolo per la sua opera. L'immagine è stata riprodotta da Emilio Salvatore Leo su una federa da cuscino per l'area living della casa. Le mani di Peppino Leo diventano così metafora del lavoro, dell'artigianato, del design, dell'arte. E quindi heritage, patrimonio culturale materiale e immateriale del quale non possiamo fare a meno.

Università e ONG insieme per lo sviluppo

L'esperienza del progetto "Sguardo oltre il carcere" in Camerun.
CeSi - Centro di Ateneo per la solidarietà internazionale (A cura di)
Vita e Pensiero, 2022
Ebook gratuito: download

Il volume racconta la positiva collaborazione tra Università Cattolica del Sacro Cuore e Associazione COE nell'ambito del progetto Sguardo oltre il carcere promosso da Associazione COE e finanziato da AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.casa. Le mani di Peppino Leo diventano così metafora del lavoro, dell'artigianato, del design, dell'arte. E quindi heritage, patrimonio culturale materiale e immateriale del quale non possiamo fare a meno.

Famiglie Aperte a Santa Caterina Valfurva

Continua la tradizione, ormai più che trentennale: anche quest'anno si svolgerà dal 13 al 20 agosto la settimana di vacanze del gruppo Famiglie Aperte a Santa Caterina Valfurva. Tra le cime assolate e il fiume, che scende veloce verso valli grandi e piccole, si sperimenta la condivisione della quotidianità, dalla colazione alla sera, una settimana insieme! Un tema conduttore scandisce le giornate: si parte con il racconto-preghiera del mattino, una storia svelata poco per volta, una bella passeggiata e un'attività pomeridiana. Insieme si affronta la fatica delle camminate per raggiungere i rifugi, aiutandosi e incoraggiandosi a vicenda… Non tutti siamo grandi camminatori, ma che soddisfazione arrivare in cima e godersi il panorama e il pranzo al sacco!

Le serate trascorrono allegre con musica, giochi, barzellette e attività che coinvolgono tutta la famiglia; immancabili lo show organizzato dagli adolescenti, il karaoke, la tombola dei piccoli, il gioco dell'oca.

Don Vittorio Conti, che ormai da qualche anno ci accompagna, sarà con noi alcuni giorni per arricchire la vacanza con la Santa Messa di apertura e momenti di riflessione. L'accoglienza della casa, la bellezza dell'ambiente, il ritrovare ogni anno una compagnia bella rendono la vacanza un momento atteso e speciale, dove rigenerarsi e intessere legami forti e duraturi.

Maddalena

si allarga il Circolo Laudato Si'

di Giambattista Gianola

Gli eventi bellici, che hanno attirato l'attenzione dei media in questi mesi, non hanno assopito il movimento mondiale dei **Circoli Laudato si'**, impegnati a pregare, ascoltare e custodire la Terra sulle orme dell'enciclica di papa Francesco.

Il circolo di Barzio, nato in seno al COE, ha allargato la sua compagine con l'adesione di nuovi aderenti residenti in valle, peraltro già attivi nel volontariato e nell'educazione alla mondialità.

La loro adesione nasce dall'aspirazione di un mondo di pace e di fratellanza che vedono, con i loro occhi freschi di gioventù, sempre più fragile.

Un'ulteriore sorpresa è arrivata in modo inaspettato da Milano, città considerata tra le più evolute e innovative d'Italia e la più colpita dalla pandemia. Un nuovo Circolo Laudato Si' è nato presso il Centro S. Fedele e ha chiesto di collaborare con Barzio. L'incontro felice con Carmen Carluzzo e l'assistente della comunità gesuita P. Mauro Bossi e altri aderenti si è svolto on line in attesa di sviluppare alcune iniziative.

Città e montagna si incontrano e si ascoltano, partendo da esperienze e attese diverse, ma in piena sintonia lungo un cammino tutto da inventare.

La FESTA DEL CREATO, che porrà a tema "Le piante officinali nell'ecologia integrale", si terrà l'11 settembre: un'ottima occasione per uno scambio di pareri e di progetti.

La Festa, in collaborazione con la Comunità Montana della Valsassina e con la Parrocchia S. Alessandro di Barzio, prevede l'esposizione di prodotti tipici della Valle, conferenze, gesti simbolici e momenti di preghiera.

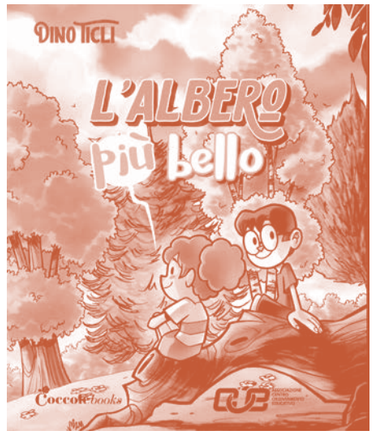
La pioggia, finalmente abbondante, ha rivitalizzato gli orti e i giardini della Valsassina, allontanando il timore d'incendi a causa del lungo secco; l'estate, senza restrizioni Covid, è tempo favorevole per contemplare il creato e innalzare una lode al Cielo e una invocazione di Pace anche attraverso passeggiate, eventi culturali e raduni sportivi.

un futuro GREEN

di Gabriella Rigamonti

La Lotteria della Sagra delle Sagre 2021 ci ha permesso di avviare nelle scuole primarie e secondarie inferiori della Valsassina un percorso di educazione alla cittadinanza attiva in coerenza con il documento sulla Strategia italiana per l'educazione alla Cittadinanza globale e con i nuovi programmi dell'insegnamento dell'Educazione Civica, che hanno messo in primo piano la cura dell'ambiente e la costruzione di una comunità mondiale più coesa, resiliente e in armonia con la natura.

L'obiettivo è far crescere nei bambini e nei ragazzi l'apertura a un impegno sociale attento alle persone e alla natura.



Alle classi quarte e quinte delle scuole primarie è stato proposto un percorso sul valore del bene comune attraverso la visione del cortometraggio *Lezare* di Zelalem Woldemariam e la conoscenza degli alberi della Valsassina, attraverso il libro *L'albero più bello* di Dino Ticli, che è stato distribuito anche agli alunni delle classi prime, seconde e terze e a tutti gli insegnanti delle scuole primarie della Valsassina.

I ragazzi delle classi prime delle scuole medie inferiori si sono, invece, impegnati nella realizzazione di manifesti sull'ecologia, alle classi seconde e terze è stato proposto un gioco interattivo sui popoli.

Inoltre, secondo il progetto, giochi e filmati per una formazione attenta all'ecologia sono stati proposti a tutti gli oratori estivi del Decanato della Valsassina.

Al termine di questo percorso ci auguriamo che in ogni bambino e in ogni ragazzo sia cresciuto l'amore per la natura, per la nostra casa comune che in Valsassina attrae anche molti turisti e villeggianti.

Ci sembra bello che due strumenti realizzati per il progetto possano essere utili anche per future proposte educative: innanzitutto il testo di Dino Ticli per creare un approccio positivo con gli alberi che abbelliscono i nostri paesi e rendono ricche le nostre montagne e poi il gioco interattivo *Il ragno superotto*, che divertendo aiuterà i ragazzi di altre scuole a conoscere altri popoli e culture.

Ricordiamo i nostri defunti

Francesco Locati, fratello di Rosa, già volontaria a Garoua, il 4 novembre 2021; **Giuseppe Mariani**, fratello del socio Pietro, il 27 novembre2021; **Carmen**, mamma di don Angelo Puricelli, il 6 dicembre 2021; **Roberto Fratelli**, fratello del socio Gabriele, il 31 dicembre 2021; **Pietro Rizzi**, cognato del socio Giambattista Gianola, il 5 gennaio 2022; **Bianca** di 12 anni, cuginetta della socia Clara Carluzzo, il 29 gennaio 2022; **Mario Arseni**, papà di Giovanna, socia e volontaria in Camerun, il 21 marzo 2022; **Giuseppina**, mamma della socia, Mariella Piatti Volonterio, il 26 aprile 2022; **Silvia**, mamma del socio Roberto Maoret, il 1° maggio 2022.

Un ricordo particolare

per **Tarcisio Airoldi**, organista della Chiesa di Madonna di Campagna a Verbania, che il Signore ha chiamato il 16 gennaio 2022 a 95 anni. Per tanti anni si è speso per dotare il COE di programmi informatici per la gestione di vari servizi e prestare assistenza non solo presso le sedi Barzio e di Milano, ma anche in Camerun e Zambia oltre al Cum di Verona e alle Suore della Riparazione di Milano.

e per **Giuseppe Bianchi**, che ci ha lasciato il 21 febbraio 2022 a 80 anni, socio del COE, prezioso per la disponibilità e la capacità di risolvere tanti problemi riguardanti la manutenzione delle diverse strutture del COE in Italia, ma anche in Camerun, dove è stato volontario con la famiglia per alcuni anni.

Gioia per la nascita

Elisa Ledovskiy di Natalia e Roman (Comunità di Roma), il 6 ottobre 2021.

Alice Gerbino di Flavia e Filippo, il 7 ottobre 2021 (famiglie Camocardi e Airoldi).

Alice Triarico di Silvia e Stefano, nata il 28 ottobre 2021 nella famiglia di Giusy Compagnoni.

Zeno Spada di Omar e Jaba Bedamone il 25 novembre 2021.

Diego Mavonandra di Simona Massari e Antoine, il 4 gennaio 2022.

Leone Mereghetti di Marta e Paolo, il 13 gennaio 2022 (nonni Francesca e Gianni).

F**rancesco Santambrogio** di Silvia e Matteo il 20 gennaio 2022 (nonni Gabriella e Gigi).

Alessandro Meles di Anna e Michele l'8 febbraio 2022 (sorellina Bianca e nonni M. Elisa e Antonio Masala).

Maria Bellati di Federica e Giovanni il 16 febbraio 2022 (zia Maria Grazia e nonna Gabriella).

Francesco Bandini di Eleonora e Mattia, il 10 maggio 2022 (sorelline Alice e Cecilia e nonni Franca e Dino Ticli).

Carola Lombardi di Daniele e Daniela, il 22 giugno 2022 (zia Rosella Scandella).

Caterina Brini di Massimo e Maddalena, il 24 giugno 2022 (fratellini Lorenzo e Vittoria e nonno Franco).

Felicitazioni a

Goffredo Arnaboldi, che il 10 novembre 2021 ha brillantemente conseguito la Laurea in Scienze Religiose presso la Facoltà di Teologia dell'Italia Settentrionale di Milano.

Alex Mbarga, che l'8 febbraio 2022 ha sostenuto a Yaoundé presso l'Università Cattolica dell'Africa Centrale, con menzione di Ottimo, la tesi di dottorato in Formazione teologica per laici dal titolo: *"L'impatto dell'Enciclica Populorum progressio sulle ong cristiane: il Centro Orientamento Educativo in Camerun"*.

...e agli SPOSI

Marta Marelli, già volontaria del servizio civile e **Merlin Melone**, si sono sposati a Mbalmayo il 29 gennaio 2022.

Elena Baglietto e **Merveille Mpudi**, dopo il matrimonio civile in Congo, si sono sposati il 14 maggio 2022 a Varazze.

Barbara Steri e **Giovanni Costadoni** hanno celebrato il matrimonio il 4 giugno 2022 a Villacidro in Sardegna.

ASSOCIAZIONE
CENTRO
ORIENTAMENTO
EDUCATIVO

Sostieni il COE

Il COE ha bisogno del tuo aiuto per continuare il suo impegno in Italia e nel mondo

COME CONTRIBUIRE:
indica sempre la causale

BANCA:
N.B. Informaci del bonifico inviando il tuo indirizzo (E-mail: coebarzio@coeweb.org oppure Tel. 0341 996453)
- cc. bancario n. 4400
intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
presso la Deutsche Bank, filiale di Barzio
IBAN IT55 B031 0450 9300 0000 0004 400
BIC: DEUTITM1007 (per bonifici dall'estero)

POSTA:
- cc. postale n. 14528228
Intestato a Ass. Centro Orientamento Educativo
Via Milano, 4 23816 Barzio (LC)

5 PER MILLE, nella denuncia dei redditi (Mod. ex Unico, 730 o CU) firma la casella "*Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni*" e indica il codice fiscale del COE: **92012290133**

2 PER MILLE, l'associazione COE è nell'elenco delle associazioni culturali che hanno requisiti per accedere al 2XMille (DPCM 16/4/21). **Aggiungi la tua firma nella dichiarazione dei redditi. Grazie!**

LASCITI TESTAMENTARI
Conoscendo il COE e la passione e cura che da 60 anni contraddistinguono le sue attività in Italia e nel mondo puoi anche dedicare **un lascito o un legato al COE**, destinando una somma di denaro, un bene mobile, immobile, una polizza vita, il TFR, o anche l'intero patrimonio.
Il testamento è un atto semplice, libero, sempre revocabile.
I lasciti a favore delle ONLUS non sono soggetti a imposte.

BENEFICI FISCALI
I contributi offerti da privati e da imprese all'Ass. COE – Centro Orientamento Educativo, ONLUS, godono dei benefici fiscali stabiliti dalla Legge. L'attestazione, che invierà il COE, è utile per il computo della detrazione fiscale (unire la ricevuta del versamento).

Per maggiori informazioni rivolgersi a:
COE Barzio, tel. 0341.996453

grazie!